

Il coraggio di una madre
che sa perdonare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Patrizia Cordara

**IL CORAGGIO DI UNA MADRE
CHE SA PERDONARE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Patrizia Cordara
Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli, il dono celeste
che ha dato un senso alla mia esistenza.*

*“Il cuore di una madre è un profondo abisso
in fondo al quale troverai sempre il perdono.”*

Honoré De Balzac

*“Quando una persona ti ferisce non irritarti,
pensa solo che dietro quel comportamento
c'è un'incapacità d'amare dovuta alla presenza
di una ferita di una mancanza d'amore.
Così perdonerai e pregherai
per una persona senza portare rancore.”*

Maria Teresa di Calcutta

*“Nessuno mi ha detto che avere dei figli
mi avrebbe catapultato in un viaggio dentro me stessa.”*

Amanda Penel

Prefazione

Suor Beatrice si rivolse a quella donna pronunciando queste parole: “Cara Maria il lungo percorso di dolore nel quale hai camminato ti ha insegnato a cadere e a rialzarti sentendoti grata per tutto ciò che sei riuscita a raggiungere, ora è necessario che tu faccia qualcosa di più: imparare ad amare anche se il prezzo da pagare ti sembra molto alto, quello del perdono. Questo è il vero valore della compassione: dare, aiutare gli altri senza aspettarsi nulla in cambio, cercare di comprendere e di perdonare senza l’attesa di ricevere. La compassione è la più importante e forse l’unica legge di vita dell’umanità. Ricerca questa luce nel tuo cuore, ti guiderà affinché tu possa allontanare ogni forma di odio e di rancore, avvicinarti alla sofferenza di quella donna senza giudicarla o condannarla, ma solo per comprenderla come se fosse la tua; solo in questo modo potrai immedesimarti in quel dolore, comprendere e perdonare ritrovando la tua pace interiore.”

Il perdono: quale significato per ognuno di noi assume questa parola? Bontà, comprensione, tolleranza, pazienza, empatia... se ne potrebbero trovare molte altre di spiega-

zioni, ma probabilmente ognuno di noi attribuisce un significato profondo a questa parola attraverso le proprie esperienze di vita. Quando ci sentiamo feriti nei sentimenti, ingannati nelle aspettative, traditi nei nostri sogni la vita ci sta mettendo alla prova: ci costringe a fare i conti con la sofferenza generata da un'esperienza drammatica, con le nostre emozioni più profonde, con il nostro io superiore. Maria, la protagonista del libro, rappresenta un milione di altre donne che dopo aver subito la perdita straziante di un figlio, e dopo esser cadute nell'abisso del senso di colpa, sono state capaci ancora di dare amore a un figlio adottivo, un amore incondizionato, senza mai aspettarsi nulla in cambio. La maternità, un dono immenso che può trasformarsi in un terribile incubo, ma Maria come tutte le donne che trovano in loro stesse la forza e il coraggio di combattere per trovare la pace interiore ha saputo comprendere e perdonare sé stessa e chi, negandole un figlio, le ha rubato la vita.

Solo chi ha attraversato questo lungo tunnel di sofferenza sa immedesimarsi nella sofferenza altrui, la sa riconoscere ed è pronto ad accettare tutti i sentimenti ostili come l'odio, la rabbia, l'angoscia, senza giudicare, ma solo comprendendo e perdonando. Maria Teresa di Calcutta insegna a noi donne che chi possiede talento, compassione, tolleranza può trovare la forza e il coraggio per grandi imprese dentro di sé.

La sua opera, il Nirmal Hriday, deve essere non solo un esempio ma anche un monito per tutti coloro che hanno saputo amare la vita anche quando era difficile trovare un

senso e una ragione per farlo. il Nirmal Hriday, è l'edificio dove ogni giorno si portano malati terminali e moribondi raccolti agli angoli delle strade, la maggior parte dei quali è destinata in breve a morire. Un lavoro in apparenza inutile e sfibrante, che fa sorgere il dubbio sul senso di tutto ciò. Eppure si resta colpiti dal clima che regna in quel luogo di sofferenza e di morte: un clima di gioia e di benedizione, come se quegli ambienti fossero davvero visitati ogni giorno da Cristo; le suore e i volontari che prestano il loro servizio tra gli ammalati e i moribondi – secondo le loro testimonianze – ritengono un privilegio il potersi occupare di questi malati sconosciuti per permettere loro di vivere gli ultimi attimi della loro vita un po' meno soli, e con qualcuno accanto che dimostri loro quell'amore che non hanno mai ricevuto da nessuno in vita. Nemmeno l'odore della morte che spesso aleggia nei cameroni riesce a togliere la pace e la gioia dal cuore di coloro che sono lì per dare conforto e assistenza a quei diseredati. Uno spunto di riflessione per tutti coloro che hanno compreso come solo attraverso la compassione verso gli altri si può raggiungere la felicità.

